

4.1.7. *Podarcis muralis* (Laurenti, 1768)

Lucertola muraiola

Ordine: **Squamata**

Sottordine: **Sauria**

Famiglia: **Lacertidae**



Caratteri distintivi – Specie molto variabile, la maggior parte degli individui presenta una colorazione dorsale marrone con bande dorsolaterali bruno scure oppure verde con reticolatura nera. Spesso ha evidenti barre bianche e nere ai lati della coda. Lucertola piccola, spesso piuttosto appiattita normalmente con collare a orlo liscio e squame appena carenate. Le femmine di solito hanno fianchi scuri, con strisce dorsolaterali chiare e una punteggiatura vertebrale nera. I maschi talvolta sono simili ma il disegno è più complesso: i fianchi spesso sono punteggiati di chiaro e l'ornamentazione del dorso è più nitida. Il colore di fondo può essere biancastro, ma spesso con almeno un po' di rosso, arancione o rosa. Il ventre e la gola sono sempre più o meno macchiati di nero e ciò consente di distinguere la specie dal fenotipo *P. brueggemanni*. I giovani sono più o meno simili alle femmine ma qualche volta la coda è di colore grigio chiaro. Squame ventrali di forma subrettangolare. Lunghezza totale massima 23 cm (Doria & Salvidio, 1994).

Habitat – È il Rettile maggiormente legato alla presenza dell'uomo: ogni centro abitato di fondovalle ospita popolazioni di *Podarcis muralis*. I vecchi agglomerati urbani, con edifici in pietra ed orti cintati da muri a secco, offrono ambienti ideali per questo Sauro. Altre situazioni favorevoli sono rappresentate da scarpate povere di vegetazione, sponde di corsi d'acqua, emergenze rocciose, anche a quote elevate, purché ben esposte e ricche di anfratti (Arnold & Burton, 1985).

Biologia – Il ciclo di vitalità comprende un periodo di latenza invernale che inizia di regola a ottobre-novembre che è trascorso sotto sassi, in fenditure delle rocce, in gallerie o in tane abbandonate, per terminare ad aprile. I maschi sono fortemente territoriali e lottano spesso per il predominio di un determinato territorio.

Riproduzione – L'attività riproduttiva inizia subito dopo la pausa invernale. Gli accoppiamenti avvengono da marzo a giugno a seconda del clima dell'altitudine. Le uova sono mediamente 5-10 e vengono deposte in una buca o sotto un sasso; l'incubazione è affidata al calore ambientale e può durare due mesi: i piccoli nascono nel periodo estivo, da fine luglio all'inizio di settembre.

Alimentazione – Si ciba soprattutto di piccoli Invertebrati come Insetti, tra cui Ditteri, Coleotteri e Lepidotteri, Araneidi, Molluschi, ma anche bacche ed altri vegetali. Tra i predatori di questa specie vanno ricordati alcuni Serpenti, come il Biacco, il Saettone, il Colubro liscio e le Vipere, ma anche Uccelli e piccoli Mammiferi (Lanza, 1983).

Distribuzione – Entità presente in tutta l'Europa centro-meridionale, ad eccezione della penisola iberica e delle isole mediterranee. In Italia è diffusa in tutte le regioni fino alla Calabria (Andreone & Sindaco, 1998).

Presenza nell'area di studio – Specie ubiquitaria distribuita in tutto il territorio del Parco, spesso con popolazioni assai numerose sui principali fondovalle. Frequente soprattutto alle medie altitudini, in una fascia altimetrica compresa fra i 900 e i 1500 metri. A tal riguardo è interessante il dato relativo alla valle di Valmiana (1) nella quale la specie è stata osservata nei pressi dell'omonimo colle, a quasi 2700 metri di quota. Predilige le strutture antropizzate come i muri a secco, i gias e gli edifici abbandonati presenti in tutto il territorio del Parco, come ad esempio Gias Ischietto a 1360 m (2), Gias Siula a 1400 m (3), Gias del Prato a 1465 m (4), Gias del Chiot a 1590 m (5), Gias delle Mosche a 1860 m (6), Gias del Saut a 1900 m (7) e Gias Gros a 1985 m. Numerose sono state le segnalazioni presso i centri abitati di Tetti Biasa a 1050 m (8), Tetti Paladin a 1260 m (9) e Sant'Anna di Valdieri a 980 m (10). I sentieri e le strade militari rappresentano la possibilità di penetrazione in ambienti ad essa sfavorevoli, quali i boschi di conifere e i lariceti di Gias del Lagarot a 1900 m e Gias Piamian a 1430 m (11). Lontano dai centri abitati, frequenta soprattutto scarpate erbose o detritiche,

praterie e pascoli, dove è possibile osservarla a partire dalla tarda mattinata di giornate calde e soleggiate.

Come si può vedere dal foglio G.I.S., il Vallone della Meris è la zona con il maggior numero di osservazioni, in contrasto con la mancanza di dati nel resto del territorio. La spiegazione di tale fatto è che *Podarcis muralis* veniva considerata estremamente comune ed abbondante in tutta l'area del Parco, tanto che fino al 2003 erano presenti nell'archivio dell'Ente solo 6 segnalazioni. Questa lacuna determina quindi un'errata distribuzione della specie nel sito in esame e contrasta i dati esistenti nella letteratura regionale (Andreone & Sindaco, 1998) che evidenziano un'omogenea presenza della specie in tutto il Piemonte.